

ESPERIENZE

DI GIOVANNI D'ALÒ

## STIMMUNG

chigiana

Quando si parla con Nicola Sani, la parola più ricorrente è "contemporaneità". Come compositore allievo di Karlheinz Stockhausen ne ha fatto il suo imperativo categorico, ma allo stesso modo l'essere in sintonia con il proprio tempo è una costante anche nella sua attività di operatore e manager culturale. Fin da quando, nel 2004, assunse la presidenza di un'istituzione semiconosciuta come la Fondazione Scelsi portandola in pochissimo tempo ad avere una visibilità internazionale. Sulla stessa linea si è mosso nella breve stagione al Teatro dell'Opera di Roma e in quella più lunga al Teatro Comunale di Bologna terminata l'anno scorso. Incarichi ai quali si sono aggiunti dal 2015 la direzione artistica dell'Accademia Chigiana di Siena e la presidenza dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani.

La stagione estiva della Chigiana, che si apre il 6 luglio, ha un titolo emblematico, "Sounding Times", e al centro c'è proprio una linea dedicata a Stockhausen. "Ogni anno dedichiamo un focus a un compositore che ha avuto un'importanza sulla musica del nostro tempo. È stato così per Kurtág e Sciarrino, quest'anno lo è per Stockhausen", afferma Sani.

**Perché Stockhausen?**

"È stato un grandissimo compositore che ha aperto molte strade, anche in rapporto con la tecnologia e uno dei più interessanti a porre il problema del rapporto, oltre a quello tra il suono e il tempo, anche quello tra il suono e le culture extra-occidentali. Un pezzo come *Stimmung* ne è un esempio emblematico, ed è uno dei primi pezzi che eseguiremo con la nuova formazione vocale che abbiamo creato alla Chigiana, il Coro Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati".

**Però Stockhausen ormai è un compositore storicizzato. Cosa è il nuovo oggi?**

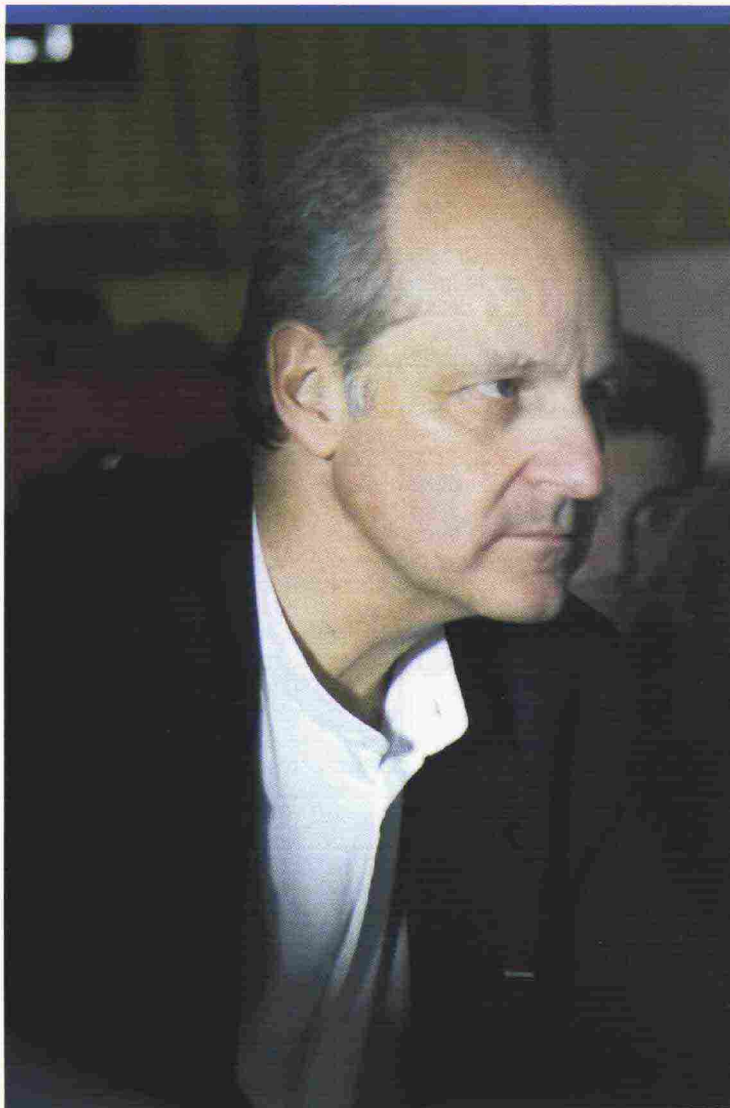
"Siamo in una fase in cui abbiamo superato anche il postmodernismo e si ritorna a creare. Il nuovo lo individuo in quelle tendenze che hanno grande dimestichezza con ogni tipo di sorgente sonora. L'autonomia sonora è interessante, così come il rapporto con lo spazio, concepito con come effetto ma come sorgente di suono. David Lang sta scrivendo un'opera che si svolgerà lungo il nuovo parco di New York realizzato sul tracciato di una vecchia linea ferroviaria urbana, *The Mile-Long Opera*. In fondo è come se le nuove generazioni tirassero le fila di processi che si sono sviluppati nei decenni precedenti anche nell'ambito dell'immagine, della gestualità, della danza. Laddove si riesce a fare una sintesi di questi discorsi e rilanciarla in senso innovativo, anche dal punto di vista linguistico, trovo delle cose molto interessanti".

**La Chigiana ha una didattica tradizionale. Come è riuscito a convertire docenti e studenti alla contemporaneità?**

"Molte collaborazioni sono anche legate al grande repertorio. In generale non è stato difficile perché con il festival si è creato un nuovo

spirito dentro la Chigiana. Uno spirito di collaborazione nel far parte di una famiglia molto unita, che aveva il piacere di ritrovarsi assieme d'estate per fare musica. Il problema era che precedentemente ognuno era un po' per conto suo. Invece abbiamo voluto dare delle linee tematiche che potessero attraversare il festival in modo da renderlo coerente, un organismo unico, un progetto".

**E con il pubblico, come la mettiamo?**



## Un'iniezione di nuova creatività. E un progetto che salda didattica e produzione. L'Accademia senese di Nicola Sani proietta la gloriosa tradizione nella contemporaneità. Secondo una strategia ambiziosa sperimentata al Comunale di Bologna

"Un conto è la proposta artistica, che deve essere coerente, interessante, attuale e soprattutto di qualità. Altra cosa la costruzione del pubblico: un fatto molto preciso, che va perseguito in maniera costante con politiche di promozione, diffusione, ma anche di comunicazione, nel senso di saper raccontare e coinvolgere. In Europa, ma penso anche al Met, i grandi eventi si costruiscono sul contemporaneo. Lo stesso riguarda la presenza dei giovani. Nella mia esperienza a Bologna, ogni settimana andavo nelle aule universitarie per incontrare gli studenti e raccontare loro quello che succedeva nel teatro della porta accanto. Credo che oggi Bologna sia il teatro lirico con la maggior presenza di giovani in Italia".

### **Perché l'esperienza al Comunale di Bologna, pur apprezzata dalla critica (quattro premi Abbiati in tre anni), è finita?**

"Bisogna scegliere i propri obiettivi e capire quando le esperienze ti hanno dato tutto quello che potevano dare. Sono state sette stagioni nelle quali tante opere contemporanee sono state prodotte, tanto pubblico è stato raggiunto e il teatro, che quando mi sono insediato come sovrintendente presentava un deficit di 25 milioni, è stato risanato sia per quanto riguarda la situazione debitoria che per il risultato di esercizio, utilizzando la Legge Bray. Ora la sfida si è spostata su un altro terreno, quella della Chigiana".

### **Nel 2020 dovrebbe liberarsi un posto di sovrintendente all'Opera di Roma, le piacerebbe tornare?**

"Non è un problema di Roma o di altre città. Si tratta di capire il ruolo del sovrintendente. Se lo intendiamo come il responsabile di un progetto culturale in una dinamica di cambiamento, senza perdere di vista l'ambito gestionale, sarei interessato. Ma come figura burocratica, che gestisce l'insieme delle incombenze del teatro, mi interessa poco".

### **La sua nomina a presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani, tradizionalmente una roccaforte di musicologi, ha scatenato un vespaio di polemiche. Come risponde a chi l'accusa di non essere un esperto di Verdi?**

"È un clamoroso errore di prospettiva e anche di conoscenza di come funzionano queste strutture. Un presidente deve garantire la migliore la migliore funzionalità dell'ente. Prima di me sono stati presidenti Fedele Confalonieri e Andrea Borri, non esattamente studiosi verdiani. Nella fattispecie, sono un musicista e un manager culturale, mi pare di avere tutte le caratteristiche. Abbiamo prodotto solo miglioramenti, a cominciare dal trasferimento della sede nella splendida Casa della Musica di Parma, attrezzata come i migliori centri di ricerca universitari. Abbiamo ottenuto il titolo dell'edizione nazionale dei carteggi e dei documenti verdiani dal Ministero dei Beni culturali e ripreso l'attività editoriale. Non da ultimo, abbiamo avuto un importante incremento nelle nostre risorse economico-finanziario. Mi sembra un risultato più che positivo".

### **A SIENA**

Oltre all'84ma edizione dei celebri corsi estivi di alto perfezionamento musicale (dal 3 luglio al 31 agosto) nella storica sede di Palazzo Chigi Saracini, l'Accademia Chigiana di Siena propone un festival con 62 eventi in esclusiva in 8 percorsi tematici: si va dal "Focus Stockhausen 90", con quattordici tra le sue più importanti opere acustiche ed elettroniche a opere di Adriano Guarnieri - una prima assoluta per pianoforte e live electronics (25 luglio) -, Iannis Xenakis, Luigi Nono, Fabio Nieder, Giorgio Battistelli, Toshio Hosokawa, Osvaldo Golijov, Stefano Gervasoni e dello stesso Nicola Sani. Tra gli interpreti i più importanti solisti della scena contemporanea - alcuni selezionati tra i docenti dell'Accademia - tra cui spiccano Kim Kashkashian, Lilya Zilberstein, Alessandro Carbonare e il Quartetto Arditti. Salvatore Sciarrino tiene tre conferenze sul suono e sul tempo (11, 12 e 19 luglio)